



1750

^ Il complesso ecclesiale convento Gerosolimitane-chiesa Annunziata visto dall'alto (foto di Amedeo Pomponi)

l'ira armata delle Reverende Monache Gerosolimitane di Penne contro i muratori della chiesa della SS. Annunziata

I rapporti di vicinato intercorsi tra le Monache del monastero delle "Cavaliere di Malta" e la Confraternita del Sacro Monte dei Morti, deputata ai lavori di rifacimento della chiesa dell'Annunziata, non erano mai stati buoni. Alla base delle diatribe vi era il perenne veto posto dalle monache verso ogni forma di ampliamento e progetto di elevazione della contigua chiesa.

La Confraternita del Monte di Pietà, riservata ai nobili di Penne, dopo il 1721 divenne Sacro Monte della Pietà dei Morti che come primo impegno assunse l'onere della ricostruzione della chiesa dell'Annunziata, danneggiata dalla vetustà e dai terremoti del 1703 e 1706. Nell'occorrenza, i lavori furono affidati a manodopera specializzata lombarda, mentre l'onere economico fu assunto in parte dal Comune, in parte da alcune tra le famiglie pennesi più importanti a cui si aggiunsero le corporazioni dei sarti e dei fabbri che avevano sede all'interno della chiesa stessa, oltre alla popolazione locale che contribuì attraverso elemosine varie.

Il clima, già caldo per il sole estivo che lambiva il cantiere, divenne incandescente quando la mattina del lunedì 13 luglio 1750, gli operai ricominciarono i lavori e, con somma sorpresa, presero atto di una minaccia incombente.

Da una deposizione in rogito rilasciata nella data sopra citata (Archivio di Stato di Pescara, Protocolli del Notaio Giustino Torretta, anno 1750, cc. 61-64), è possibile apprendere i particolari della vicenda per certi versi tragicomica:

"Il Priore della Venerabile Compagnia del Sacro Monte dei Morti (probabilmente Nicolan-tonio Castiglione NdR) comparendo dice, come facendogli duopo (sic!) fede di Verità dalle sottoscritte persone di tutto ciò che hanno veduto, ed operato dalle Rev.de Monache Gerosolimitane (sic!) di questa Città del loro finestrone situato in Prospettiva della fabbrica della Chiesa della SS.ma Annunziata oggi li tredici del corrente luglio, le monache si sono mostrate renitenti avendogliene fatta la richiesta per Ordine del Gov. di questa Compagnia, fa istanza per

ordine di questa Reg. Civile, che facciano fede di verità alla presenza di Reg. Notaro, e Giudice de Contratti, per essere di bisogno utile alla Compagnia: Mastro Pietro Augustone Milanese, Mastro Domenico Cremonini Milanese e loro discepoli, Isidoro Viola di questa Città, Mastro Alessandro Mancini Falegname, Ciro Papa Fuciliere di questa Città.

Li quali, per luogo alla verità e per esecuzione dell'ordine della Serenissima Regal Corte di questa Città, spedita ad istanza del Magnifico Procuratore della Venerabile Compagnia del Sa-

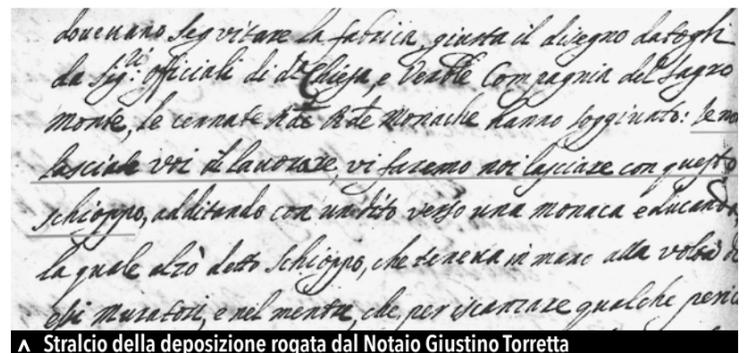
cro Monte de' Morti notificatoli oggi predetto giorno, qual hanno l'ingrata fede giurata, e sono sotto pena di falso rispettivamente come segue.

Li prefati Maestri Muratori, e Discepolo attestano, e fanno fede giurata, come ritrovandosi a lavorare nella Chiesa sotto il titolo della SS.ma Annunziata, entro della quale ritrovasi eretta la Venerabile Compagnia del Sacro Monte de' Morti di questa Città, e proprio a fianco del Venerabile Monastero di S. Giovanni Gerosolimitano, questa mattina li tredici del corrente mese di Luglio corrente anno millesettecentocinquanta, circa

l'ore tredici (le attuali ore 10.30 - L'ora italica è un metodo di suddivisione del giorno diffusosi a partire dal XIV secolo secondo il quale la giornata era divisa in 24 ore della stessa durata, che venivano numerate a partire da mezz'ora dopo il tramonto. Questo momento rappresentava quindi la ventiquattresima ora - NdR), mentre attendevano alla fabbrica di detta Chiesa, abbiamo veduto, che le Molto Reverende Monache di detto Venerabile Monastero avevano fatto levare la rizza di ferro filato, che copriva il finestrone di detto Venerabile Monastero a fronte



^ "se non lasciate voi di lavorare, vi faremo noi lasciare con questo schioppo"



^ Stralcio della deposizione rogata dal Notaio Giustino Torretta



^ Il campanile dell'Annunziata inaugurato nel 1830 (foto di Amedeo Pomponi)

di detta fabbrica, e specialmente detto Matteo Gentilini, e Giovanni Pedassi han veduto con loro propri occhi quando le Benemerite Monache han fatto levare detta rizza dal succitato Alessandro Mancini, e detto *Ciro Papa* ambedue dalla parte di dentro di esso Venerabile Monastero; di poi le Reverende Monache, fra le quali vi era una che si chiama la Tesoriera, ed un'altra D. Baldesca (probabilmente la Priora Agnese Maria Genoio di Lanciano - NdR), queste hanno interrogati essi Maestri Muratori, se volevano, sì, o no, desistere dal lavoro suddetto, ed essi replicando, che loro dovevano seguitare la fabbrica giusta il disegno datogli dai Sig.ri Officiali di tale Chiesa, e Venerabile Compagnia del Sagro Monte, le cennate Molto Reverende Monache hanno soggiunto: **se non lasciate voi di lavorare, vi faremo noi lasciare con questo schioppo**, additando con un dito verso una monaca educanda, la quale alzò detto schioppo, che deteneva in mano alla volta di essi muratori, e nel mentre, che per iscanzare qualche pericolo andavano desistendo dal loro lavoro, fu a medesimi notificato ordine ad istanza del Venerabile Monastero spedito dalla Serenissima Regal Corte, acciò desistessero, come di già han fatto.

Il prefato Isidoro Viola attesta con giuramento, come essendo lui solito portarsi in detta Chiesa della SS.ma Annunziata a vedere il lavoro, che si faceva dalli succitati Maestri Muratori, questa mattina ancora essendo salito su le bancate, ed avendo riguardato verso il finestrone del Venerabile Monastero di S. Giovanni Gerosolomitano, lo ha veduto colla rizza calata di ferro filato, e pendente nel muro di detto Venerabile Monastero, ed avendo dimandato ai Maestri perché non lavorassero, e che cosa significasse quella rizza mossa, e pendente, gli hanno detto, che se non cessavano di murare, le monache

volevano farli cessare con lo schioppo e mortificandosi di tal risposta, ha riguardato di nuovo a detto finestrone, ed ha veduto, che in esso, alla parte di destro stava appoggiato uno schioppo, e nel mentrechè ha veduto comparire alcune Monache, esso si sia scansato per non essere veduto, e poi se n'è disceso a terra.

Li prefati *Ciro Papa*, ed Alessandro Mancini, attestano e fanno fede giurata, come richiesti per parte delle Reverende Monache, si sono portati dentro di detto Venerabile Monastero, e d'ordine della Molto Venerabile Vicaria (forse D.a Maria Genuini - NdR), e di molte altre monache, esso Alessandro abbia levato una rizza di ferro filato, che stava nel finestrone, che riguarda la Chiesa della SS.ma Annunziata di questa Città, e circa il fine sia sopraggiunto esso *Ciro Papa* parimenti dalla parte di dentro, ed uniti hanno levato la rizza, ma perché non poterono affatto levarla, l'hanno lasciata pendente dalla parte di fuori di detto Venerabile Monastero, ch'è pura verità."

A seguito di una così grave minaccia, fu necessario il tempestivo intervento dell'autorità costituita che permise ai muratori di riprendere i lavori. I contendenti sicuramente rinnegarono l'uso del saluto con la locuzione francescana *Pax et bonum*.

Il cantiere fu riaperto in più fasi nei decenni successivi. Infatti, nel 1801, forse l'allora priore della *Confraternita del Sacro Monte dei Morti*, Pietro Castiglione, fece realizzare la facciata della Ss. Annunziata in muratura laterizia come "un gioco assai mosso e vivace".

Il campanile della chiesa, progettato da Federico Dottorelli, fu invece fatto costruire nel 1826 e terminato nel 1830 dal priore Bernardo Castiglione.

● Luciano Gelsumino

Bibliografia essenziale:

ANTONIO DI VINCENZO, *la Confraternita del Sacro Monte dei Morti e la chiesa della SS. Annunziata tra XVIII e XIX secolo*, 2017;

FRANCO BATTISTELLA, *note su alcune "fabbriche" attribuite a Francesco Di Sio architetto napoletano attivo in Abruzzo tra il settimo e il nono decennio del XVIII secolo*, 1989;

AURELIO BIGI, *Confraternite d'Abruzzo - origini, storia, attualità*, 2017;
ALEARDO RUBINI, *Penne, le sue chiese*, 1988.



▲ Il versante settentrionale dell'antico monastero prima della costruzione dei portici Salconio nel 1911